
Genitore 1 e 2. Cantelmi: “Non mi spaventa, ma l’annullamento delle differenze è una perdita. Serve un serio dibattito sulla genitorialità”

Sulla carta di identità per i minori di 14 anni e sui moduli di iscrizione a scuola dei bambini verranno cancellati i nomi "madre" e "padre" per tornare alla dicitura "**genitore 1**" e "**genitore 2**". Lo ha annunciato nei giorni scorsi la ministra dell'Interno **Luciana Lamorgese**, anche se la sua segreteria ha precisato che nella bozza del decreto non c'è al momento alcun riferimento numerico. Niente "genitore 1 e 2" ma semplicemente "genitori" o "tutori" in caso di assenza dei primi. La dicitura "genitore 1" e "genitore 2" aveva già sostituito nel 2015, durante il Governo Renzi, il riferimento a padre e madre, ripristinato nel 2019 da **Matteo Salvini**, allora alla guida del Viminale. **Al di là delle motivazioni addotte dalla ministra Lamorgese** (decisione imposta dal regolamento Ue e dalle richieste del Garante per la privacy), **l'intenzione di voler eliminare ogni riferimento esplicito alle figure di padre e madre ha suscitato reazioni di segno opposto**. Qualcuno la legge come un'ulteriore apertura alla teoria gender e un passo avanti verso il cosiddetto "pensiero unico" che non ammette opinioni diverse, come dimostrerebbero alcune reazioni al di sopra delle righe di cui è stato fatto oggetto in questi giorni un sacerdote da sempre vicino agli "ultimi". Non si scompone invece lo psichiatra **Tonino Cantelmi**, professore di Cyberpsicologia presso l'Università europea di Roma e presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (Aippc): "Non parlerei – dice al Sir – di dittatura del pensiero. Dietro questo tema credo vi sia molta sofferenza. E' una questione estremamente sensibile che dobbiamo, sì, valutare tenendo sempre al centro il bene della persona, ma anche accogliendo il dolore legato a probabili esperienze passate di discriminazione, dandogli significato".